



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLO STATO DELLA SICUREZZA E DEL DISAGIO DELLE CITTA' ITALIANE E DELLE LORO PERIFERIE

**AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Roma, 10 gennaio 2017



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

1. Premessa.

On.le Presidente, On.li Commissari,

in apertura del mio intervento, mi preme rivolgere un sentito ringraziamento per l'opportunità che mi viene offerta di svolgere un punto sullo stato della sicurezza delle periferie delle nostre quattordici grandi città.

Si tratta di un tema che, sull'onda di una serie di episodi e circostanze di varia rilevanza, è tornato al centro di un vivace dibattito sulle cause del disagio in cui versano i quartieri più "eccentrici" delle realtà metropolitane e sulle possibili politiche pubbliche da attuare per superarle.

La stessa Commissione europea si è via via sempre più interessata ai problemi delle città, considerate come "punti di attacco" fondamentali per la realizzazione delle politiche per l'occupazione e l'inclusione sociale, arrivando a dettare una vera e propria agenda in cui viene sottolineata l'importanza di una rigenerazione dei tessuti urbani.

A questi sforzi non è rimasto estraneo neanche il nostro Paese dove, a partire dal 2012, non sono mancate iniziative del Governo volte a stimolare l'avvio di un ripensamento delle politiche "per la città".

Il riaffacciarsi del "problema periferie" non ha mancato di interrogare anche l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza che, dal 2015, ha messo in campo una serie di sforzi, nell'intento di rinnovare i propri modelli di prevenzione generale e di contrasto ai fenomeni criminali che si manifestano negli ambienti urbani più densamente popolati.

Prima di entrare nel merito delle situazioni relative a ciascuna Città, consentitemi una notazione preliminare.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Mi riferisco alla profonda trasformazione delle realtà metropolitane che, nell'ultimo trentennio, si sono sempre più sviluppate secondo un modello orizzontale nel senso della dilatazione sia degli spazi edificati, sia dei livelli di *governance* del territorio.

Questa evoluzione ha cambiato anche la nozione di “periferia”, mettendo a nudo l'insufficienza dei criteri “classici” della distanza dal “centro” e dell'esistenza di uno stato di marginalità sociale ed economica.

Più di questi fattori, assumono oggi rilievo le condizioni della qualità urbana, misurata su parametri afferenti ai livelli di sicurezza, di fruibilità e vivibilità, e l'incidenza che su di essi possono avere i fenomeni sia di degrado, quali la prostituzione “da strada”, che criminali, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il complesso di questi fattori sta all'origine delle dinamiche che portano le comunità dei quartieri più “in sofferenza” a smarrire il senso di appartenenza alla città, intesa come luogo condiviso dove si sviluppano organicamente rapporti tra gruppi sociali caratterizzati da varietà di comportamenti e culture.

Sono questi meccanismi che, quando giungono alle estreme conseguenze, portano alla nascita di *enclave* a composizione mono-etnica o mono-culturale, capaci di diventare il terreno di coltura di fenomeni di radicalizzazione di soggetti, pronti a tramutarsi in feroci terroristi, come quelli che hanno perpetrato gli efferati attacchi in Francia e in Belgio del 2015 e del 2016.

Nel nostro Paese – in cui ogni quartiere ha la propria diversificata comunità di stranieri – non siamo “ancora”, e sottolineo ancora, giunti a questo livello, ma ciò non toglie che il rischio di simili involuzioni debba comunque essere preso in considerazione e che occorra adottare le misure necessarie a che esso non si concretizzi.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Tutto ciò per dire che le “periferie” oggi non coincidono con i sobborghi esterni della cinta urbana, ma si identificano anche in quartieri “incuneati” nel centro metropolitano. Roma, Milano, Napoli, ma anche Genova e Torino, recano significativi esempi di questa evoluzione.

Le “periferie” sono, dunque, una realtà profondamente eterogenea e complessa che presenta significativi elementi di diversificazione non solo da città a città, ma anche all’interno del medesimo agglomerato urbano. L’esistenza di queste forti differenze è puntualmente rispecchiata dal quadro composito dei fattori che in ciascun contesto producono impatti sullo stato della sicurezza.

Se l’On.le Presidente lo consente, mi soffermerei, anche per ragioni di tempo, sulle tre più grandi realtà metropolitane: Roma - oggetto di specifiche richieste conoscitive di codesta On.le Commissione - Milano e Napoli. Sulle altre grandi città, mi limiterei a fornire più sintetici ragguagli.

2. *Le periferie romane.*

Roma - con i suoi quasi 3 milioni di residenti, e una comunità di 364.000 stranieri regolari distribuiti nel territorio della Città metropolitana - rappresenta un vero e proprio caleidoscopio, nel quale è possibile scorgere una multiformità di situazioni che, sia pure con alcune non trascurabili variabili, si ritrovano spesso in altre grandi realtà urbane.

Nonostante la complessità del momento attraversato dalla Capitale, l’andamento della sicurezza rilevata conosce un segno marcatamente positivo.

A partire dal 2015 il numero dei reati, sia quelli di maggior allarme sociale che quelli predatori, è sensibilmente diminuito in una misura che si è fatta più significativa lo scorso anno, durante il quale si è registrata una riduzione pari a circa il 15%.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Si tratta di un dato sul quale sicuramente ha influito positivamente anche il capillare dispositivo di controllo del territorio attuato durante l'Anno Santo, ma che al contempo appare significativo di una tendenza "strutturale", se viene riguardato insieme ad altri indici.

Solo nei primi undici mesi dello scorso anno, a Roma e nel suo *hinterland* sono stati scoperti gli autori di oltre 26.000 reati, con la denuncia o l'arresto di circa 40.000 persone, mentre le misure di prevenzione patrimoniale applicate hanno consentito di sottrarre ai sodalizi delinquenti beni per un valore superiore agli 830 milioni di euro.

Questi risultati non cancellano il differenziale che permane tra il livello della sicurezza rilevata e quella percepita nella Capitale. Uno iato che, mi preme sottolinearlo, si ascrive, in parte, a fattori riconducibili al "sistema sicurezza", tra cui anche la distribuzione non omogenea dei presidi sul territorio urbano, in altra parte - forse maggiore - alla sensazione di insicurezza e di indifferenza alle regole, suscitata dalle situazioni di degrado e di disagio, esistenti in diversi quartieri romani.

Da questo punto di vista, le "periferie" di San Basilio, Tor Sapienza, Ponte di Nona e Tor Bella Monaca rappresentano senz'altro aree connotate da un più forte tasso di problematicità.

Nella zona di San Basilio e Tor Sapienza, la rete dei presidi territoriali di polizia è assicurata, oltre che da due Stazioni dell'Arma dei Carabinieri, dal Commissariato di Pubblica Sicurezza "San Basilio", che oggi conta su una dotazione effettiva di 81 unità. Si tratta di un organico che presenta alcuni "vuoti", anche se occorre dire che nella zona gravitano sia altri Uffici della Questura, sia la sede del Compartimento e della Sezione della Polizia Stradale, sia ancora il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

I “distretti” di Tor Bella Monaca e Ponte di Nona sono invece presidiati, oltre che da due Stazioni dei Carabinieri, dai Commissariati “Casilino Nuovo”, con una forza di 129 unità, e “Prenestino”, con una forza di 159 unità.

Anche in questo caso gli organici presentano “scoperture” che, per il Commissariato “Casilino Nuovo”, sono inferiori alla media delle vacanze organiche riscontrabili negli Uffici della Polizia di Stato della Capitale e che comunque potranno essere ripianate nel tempo, in occasione dei nuovi reclutamenti. Nel complesso, negli Uffici della Polizia di Stato, ivi compresi quelli operanti presso le sedi istituzionali, sono presenti 11.483 unità di personale a fronte di un organico pari a 11.373.

Nel corso del 2016 nelle aree citate sono stati denunciati o accertati solo dai competenti Commissariati di Pubblica Sicurezza 1.759 delitti. Le fattispecie più ricorrenti sono – insieme ai furti (938) – i reati in materia di stupefacenti, con 161 episodi segnalati all’Autorità Giudiziaria.

L’incidenza di quest’ultima tipologia di delitti trova spiegazione nel fatto che proprio in queste quattro “periferie” si concentrano non solo “piazze” dello spaccio particolarmente frequentate, ma anche le “basi” utilizzate dai sodalizi criminali per smistare la droga verso i quartieri della *movida* romana.

Da questo punto di vista, il “distretto” di Tor Bella Monaca rappresenta un esempio paradigmatico di come i fenomeni di degrado ed abbandono possano favorire il radicamento di manifestazioni di illegalità.

Il quartiere - nato negli anni '80 e composto da edifici residenziali pubblici - conta oggi una popolazione di 40.000 residenti ufficiali e una forte concentrazione di extracomunitari, con la presenza di tre associazioni a carattere religioso e culturale,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

frequentate soprattutto da cittadini del Bangladesh, dell'India, del Marocco e della Tunisia.

Nella zona, il basso livello dei servizi e delle infrastrutture pubbliche si associa ad un'alta concentrazione di pregiudicati anche appartenenti a "famiglie" storiche della criminalità romana, in particolare nell'area denominata "Le Torri", dove in passato si sono registrati numerosi episodi di occupazione abusiva.

E' significativo che nel quartiere sono circa 300 i residenti destinatari di misure di prevenzione o di sicurezza.

A ciò si aggiunge la presenza di una delinquenza minorile, dedita al piccolo spaccio di stupefacenti, ai reati predatori e ad altre forme di violenza, non di rado finì solo a se stesse.

In un contesto così difficile, non stupisce come la maggioranza dei residenti, estranea all'ambiente criminale, mantenga un atteggiamento remissivo indotto dalla forza dei condizionamenti subiti.

L'azione di contrasto sviluppata dalle Forze di polizia nelle quattro periferie si è fortemente concentrata sulla disarticolazione dei gruppi dediti al traffico e allo spaccio degli stupefacenti.

Per un verso, è stata intensificata l'attività di controllo del territorio, con iniziative mirate cui hanno concorso anche i Reparti prevenzione crimine della Polizia di Stato. Nel corso di tali attività, personale dei Commissariati "San Basilio" e "Casilino Nuovo" hanno sequestrato, durante lo scorso anno, circa 107 kg. di stupefacenti, nonché armi clandestine, anche da guerra, procedendo alla denuncia o all'arresto di 315 persone. Sono 76 le ordinanze di custodia cautelare eseguite nel quartiere.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Insieme a questo, la Squadra Mobile capitolina ha impresso un forte impulso all'attività investigativa, finalizzata a disarticolare i sodalizi in lotta tra loro per la conquista delle "piazze" dello spaccio.

Le articolate iniziative di indagine, coordinate dalla DDA, hanno permesso, nel luglio del 2016, di disarticolare la rete di trafficanti facente capo alla famiglia "Cordaro", che aveva conquistato il predominio nel "comparto R9" di Tor Bella Monaca, conseguendo introiti ingentissimi, stimabili in 100.000 euro al giorno, puntualmente reimpiegati in attività commerciali ed economiche.

L'iniziativa ha portato all'esecuzione di provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di 37 soggetti. Nell'occasione sono state eseguite perquisizioni per blocchi di edifici, *modus operandi* che ha consentito di ritrovare e sequestrare, oltre a rilevanti quantità di droga, anche armi e ingenti somme di denaro.

Il successivo 12 ottobre, un'altra iniziativa di indagine ha permesso di assicurare alla giustizia un pregiudicato resosi responsabile di un tentato omicidio, nell'ambito della lotta per l'egemonia sui luoghi di spaccio.

Nel successivo mese di novembre, si sono concluse due ulteriori attività investigative.

Una di esse ha permesso di arrestare 26 persone, appartenenti a diversi sodalizi attivi nel traffico degli stupefacenti nell'area di Tor Bella Monaca.

La seconda ha portato all'arresto di una donna, resasi responsabile di un tentato omicidio, sempre riconducibile alla dinamica dei contrasti tra trafficanti di droga. Nell'ambito dell'operazione è stata tratta in arresto un'altra donna, appartenente al *clan* "Cordaro" per il reato di traffico di stupefacenti.

Tali iniziative si inquadrano, nell'articolata attività antidroga e di disarticolazione delle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico nella



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Capitale, realizzata attraverso 1.954 operazioni che hanno permesso di sequestrare 2.220 Kg. di stupefacenti.

Un ulteriore elemento di criticità è riconducibile ad una serie di fenomeni e comportamenti che si sviluppano intorno ai campi *rom*, sia quelli autorizzati dall'Amministrazione capitolina, sia quelli sorti abusivamente.

Le situazioni più incidenti sono gli insediamenti di Via Salviani, sito in una zona contigua a San Basilio e a Tor Sapienza, e di Via Salone. Si tratta in entrambi i casi di campi autorizzati, caratterizzati da una popolazione cospicua, dedita spesso al "rovistaggio" dei contenitori dei rifiuti, finalizzato alla ricerca di oggetti e materiali, in particolare di quelli ferrosi, suscettibili di recupero. Le ricadute di tale attività sono la combustione dei residui scartati, che determina fenomeni di inquinamento ambientale, con grave nocimento per la popolazione.

A questi si aggiungono i campi realizzati abusivamente nelle aree più degradate e isolate delle periferie, il più grande dei quali è quello sito in via Costi nel quartiere Tor Sapienza.

Faccio appello alla mia precedente esperienza di Prefetto di Roma, per ricordare che su questo versante sono state intraprese, tra il 2015 e il 2016, diverse iniziative volte, per un verso, ad intensificare il controllo mobile del territorio nelle aree circostanti gli insediamenti autorizzati, per un altro a scoprire gli autori dei roghi, contestando loro il reato di illecita combustione dei rifiuti.

Inoltre, la Prefettura è stata parte attiva per promuovere un'intensificazione dei controlli sugli esercenti l'attività di recupero dei materiali ferrosi, che ha anemizzato i canali di acquisto illegale dei medesimi materiali, nella Capitale.

Come ho già avuto modo di accennare, le quattro "periferie" di Roma sono caratterizzate da forte presenza di immigrati che, nel Capoluogo e nel resto della



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

provincia ammontano a 364.057 unità, regolarmente soggiornanti. Il dato delle persone presenti nella diverse strutture di accoglienza risulta essere pari a 8.189 unità.

La presenza di associazioni e centri che prestano assistenza agli stranieri non è però un dato che si riscontra in tutti questi “distretti”.

A Tor Bella Monaca risultano attive tre associazioni, di carattere prevalentemente religioso e culturale, frequentate da cittadini indiani, marocchini, tunisini, nigeriani e del Bangladesh.

Nell'area di San Basilio, sono invece presenti diversi centri e strutture di accoglienza dei migranti. Due di essi sono inseriti nella rete dello “SPRAR” ed ospitano un centinaio di stranieri.

Altre quattro strutture sono dedicate all'accoglienza dei migranti ed ospitano, allo stato, circa 160 extracomunitari, una novantina dei quali sono minori.

Soggiungo che, sempre a San Basilio, ha sede l'associazione Italia-Ucraina che svolge un'attività di mediazione culturale in favore dei cittadini di quel Paese.

Nel quartiere di Ponte di Nona è oggi attivo un centro di accoglienza per extracomunitari richiedenti asilo, nel quale sono ospitate 80 persone, mentre nell'agosto dello scorso anno è stato chiuso un centro di preghiera, a seguito dell'accertamento di irregolarità edilizie.

Di contro, nell'area di Tor Sapienza non risultano attivi associazioni o strutture di accoglienza.

3. Le occupazioni abusive

In questa panoramica, ho lasciato per ultimo il tema delle occupazioni abusive.

Si tratta di un fenomeno con il quale Roma si è dovuta ciclicamente confrontare, ma che si è accentuato in questi anni di crisi in cui la crescente domanda



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

di alloggi non riesce a trovare una risposta adeguata né nel libero mercato immobiliare e delle locazioni, né nell'offerta di *housing* pubblico.

A questo si aggiungono le difficoltà incontrate sia dall'Amministrazione capitolina, sia dagli altri Enti nel realizzare una sana gestione di un patrimonio edilizio pubblico che, nonostante tutto, rimane di proporzioni ingenti.

Questo complesso di fattori è alla radice delle occupazioni abusive perpetrate ai danni degli edifici dell'edilizia residenziale pubblica, rimasti temporaneamente liberi in attesa della loro presa in consegna da parte dei legittimi assegnatari.

A questa criticità sono ovviamente più esposte le quattro "periferie" di cui ho trattato, proprio perché in esse si concentra un'alta percentuale di alloggi "popolari".

Le invasioni di edifici sono, dunque, una presenza ricorrente in queste aree che si manifesta in maniera più accentuata a San Basilio e nel contiguo quartiere Tiburtino III, nonché a Tor Bella Monaca, dove non di rado i plessi abitativi vengono privati delle indicazioni dei numeri civici e dei residenti e dove anche i *box* e i locali sotterranei diventano oggetto di abusive utilizzazioni da parte di soggetti privi di titolo.

Il fenomeno non è, comunque, appannaggio solo delle quattro "periferie" di cui stiamo parlando, ma si riscontra, con dinamiche non differenti, anche in altre zone di Roma. Ne è un esempio la situazione del complesso di Corviale, il cui progetto di riqualificazione promosso dalla competente ATER deve fare i conti con i numerosi occupanti abusivi di unità immobiliari utilizzate anche per l'esercizio di attività economiche o professionali.

Non sono però solo gli appartamenti dell'edilizia residenziale pubblica ad essere oggetto delle invasioni illegali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il “bersaglio” delle occupazioni sono anche stabili inutilizzati o siti industriali dismessi.

In taluni casi, questi edifici diventano il ritrovo di soggetti senza fissa dimora, di etnia *rom* o di nazionalità straniera, come accade per taluni immobili situati nell'area di San Basilio.

Più frequenti, però, sono le occupazioni gestite dai movimenti antagonisti.

Questi ultimi, in un più ampio contesto di rivendicazione dei “diritti sociali”, hanno da tempo avviato una campagna per il “diritto alla casa”, nell'intento di acquisire consensi tra le “fasce più deboli”, non esclusi gli immigrati che vengono incoraggiati a intraprendere percorsi di impegno politico all'interno degli stessi movimenti.

Si inquadra in questo contesto la costituzione, ormai da alcuni anni, della rete denominata “Abitare nella crisi” e un più frequente ricorso alle occupazioni degli immobili.

Nel recente passato, Roma è stata il teatro di una serie di iniziative coordinate dal mondo antagonista - i cosiddetti “*tsunami tour*” - che avevano portato, in particolare negli anni tra il 2011 e il 2013, alle invasioni, in contemporanea, anche di cinque – sei edifici alla volta.

Complessivamente, agli inizi del 2015, le occupazioni di stabili di varia matrice, non esclusa quella riconducibile all'estremismo di destra, erano 111.

Il numero degli edifici illegalmente occupati si è oggi ridotto a 101 (-9,1%), distribuiti nei diversi quartieri romani, compresi quelli del centro. Di essi 7 sono situati nella zona di Tor Sapienza, 6 in quella di San Basilio ed uno nell'area di Ponte di Nona.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'inversione di tendenza è stata resa possibile da una mirata strategia messa in campo dalle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, tesa, per un verso, a bloccare i tentativi di realizzare nuove invasioni e, per un altro, a incidere sulle dimensioni del fenomeno, avviando un programma di graduale liberazione degli edifici in modo da diluire gli impatti per l'ordine pubblico.

Colgo l'occasione per riferire che gli interventi diretti ad arrestare questa deriva di illegalità - che rischia anche di essere uno dei *leit motiv* di campagne strumentali a sfondo xenofobo - non si sono limitati al solo contesto della Capitale.

Durante lo scorso anno, su tutto il territorio nazionale sono stati sgomberati 54 edifici, con l'arresto di 12 persone e il deferimento all'Autorità Giudiziaria, per vari reati, di altre 381.

4. Milano.

Passo a fornire una panoramica sulla situazione di Milano, il cui assetto urbanistico è caratterizzato da uno sviluppo su una superficie relativamente circoscritta che resta delimitata da una ravvicinata "cintura" di Comuni, anche particolarmente popolosi. In questo contesto, le "periferie" sono più prossime al "centro" con la conseguenza che i fenomeni di degrado e di disagio diventano in qualche maniera più evidenti.

Mi preme sottolineare che il Capoluogo lombardo fa registrare un *trend* positivo degli indicatori della sicurezza rilevata.

Difatti, anche nel 2016, si è assistito ad una riduzione dei delitti (-5,3%), in particolare degli omicidi, delle rapine e dei furti.

I dati, non ancora del tutto consolidati, mettono in luce come nello scorso anno le attività investigative svolte dalle Forze di polizia abbiano portato ad individuare gli autori di oltre 15.000 delitti, con la denuncia o l'arresto di più di 23.000 persone. A



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

questi risultati si aggiunge il sequestro di beni per oltre 31 milioni di euro, attuato in esecuzione di misure di prevenzione.

Le “periferie” più esposte ai fenomeni di criminalità diffusa e di degrado ricadono principalmente nella giurisdizione dei Commissariati di Pubblica Sicurezza “Lambrate”, “Mecenate”, “Quarto Oggiaro” e “Scalo Romana”, i cui organici sono stati, nel tempo, rafforzati proprio per far fronte alle esigenze di contrasto. Attualmente, infatti, la dotazione organica di questi Uffici supera quella teorica prevista, in una misura percentuale che va da un minimo del 7% (per il Commissariato “Mecenate”) ad un massimo del 22% (per il Commissariato “Lambrate”).

Aggiungo che, in linea generale, gli Uffici e Reparti della Polizia di Stato di Milano presentano “scoperture” organiche che complessivamente non superano il 5,3%. Si tratta, quindi, di vacanze che possono essere considerate quasi fisiologiche, se si tiene conto che la Polizia di Stato risente, a livello nazionale, di carenze pari al 14,5 % del complessivo organico teorico. Nel complesso, negli Uffici della Polizia di Stato, operano 5.779 unità di personale, a fronte di un organico pari a 6.100.

Grazie anche a una situazione, tutto sommato favorevole, oltre che al livello di professionalità degli operatori, è stato possibile mantenere un capillare dispositivo di controllo del territorio. Ed è proprio tale dispositivo che ha consentito, nella notte tra il 22 e il 23 dicembre scorso, di individuare e neutralizzare a Sesto S. Giovanni l'autore della strage di Berlino.

Dal punto di vista dei fenomeni di criminalità diffusa, il Capoluogo lombardo presenta alcune peculiarità.

La più evidente è la presenza delle bande giovanili formate da sudamericani - in prevalenza ecuadoregni, peruviani, dominicani e salvadoregni - che si rendono



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

protagonisti di reati predatori, nonché di risse ed aggressioni perpetrate, soprattutto nei parchi, presso le fermate della metropolitana e nelle aree circostanti i luoghi di aggregazione. La logica di queste azioni violente è la conquista del predominio su porzioni di territorio e sui traffici criminali che su di essi si sviluppano, tra cui anche lo spaccio della droga.

Si iscrive in questa dinamica e nei contrasti per il controllo dello spaccio degli stupefacenti, l'aggressione del 12 novembre scorso ad un cittadino domenicano, deceduto due giorni dopo, avvenuta nella zona tra Piazzale Loreto e Via Padova, un punto in cui "centro" e "periferia" sono a diretto contatto.

Le indagini sviluppate hanno consentito di individuare e trarre in arresto, nella notte tra il 5 e il 6 dicembre, uno dei responsabili dell'episodio.

Durante lo scorso anno, peraltro, la Squadra Mobile di Milano ha concluso, con successo, diverse operazioni di contrasto alla criminalità delle *gang* giovanili.

Tra queste meritano una particolare menzione le attività investigative culminate, il 29 gennaio 2016, nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre affiliati alla banda dei "*Latin King - Chicago*", resisi responsabili dell'uccisione di un soggetto del clan rivale "*MS13*" e quelle riguardanti l'omicidio di un soggetto e il tentato omicidio di un altro, verificatesi il 3 luglio del 2016.

Le accurate indagini della Squadra Mobile, conclusesi il successivo 11 agosto, hanno permesso di individuare e trarre in arresto 8 stranieri, tutti appartenenti alla citata *gang* degli "*MS13*".

Anche gli interessi delle bande sudamericane nel traffico della droga sono stati oggetto di importanti iniziative di indagine. In particolare, l'operazione "*Badlands*" sviluppata, tra il settembre e l'ottobre dello scorso anno, dalla Squadra Mobile in collaborazione con il Commissariato di Pubblica Sicurezza "*Comasina*", ha permesso



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

di arrestare quattro soggetti resisi responsabili per diversi reati in materia di stupefacenti.

Lo spaccio è uno dei fenomeni di criminalità diffusa più ricorrenti sia in alcune zone più “centrali” - come il quartiere San Siro e l’area circostante porta Venezia e la Stazione Centrale - sia in alcuni quartieri periferici, dove immobili ad uso industriale ormai in disuso vengono sovente utilizzati come luoghi di spaccio degli stupefacenti e per l’esercizio della prostituzione.

I “distretti” più esposti sono soprattutto quelli di Lambrate, Quarto Oggiaro e Rogoredo.

Lo scorso anno, proprio in quest’ultima area, è stata sviluppata una pressante attività di prevenzione generale e controllo interforze che ha permesso di ridurre significativamente la presenza dei *pusher* intorno all’area della stazione ferroviaria.

Complessivamente, durante il 2016, l’attività antidroga, sviluppata attraverso 1.198 operazioni, ha permesso di sequestrare 1.135 Kg di stupefacenti e di denunciare all’Autorità Giudiziaria 1.519 soggetti, 1.193 dei quali arrestati.

Nei “distretti” di competenza dei quattro Commissariati milanesi, sono, inoltre, numerose le occupazioni abusive di appartamenti di edilizia popolare.

Per contrastare questo fenomeno, è stata avviata un’intensa collaborazione inter-istituzionale che coinvolge la Prefettura, la Questura e le società che gestiscono il patrimonio dell’edilizia residenziale pubblica.

Il protocollo operativo stipulato ha consentito di sviluppare importanti sinergie per contrastare i tentativi di nuove invasioni e avviare un programma delle operazioni di sgombero delle occupazioni più risalenti.

Negli stessi “distretti”, peraltro, insiste, insieme ad alcuni campi *rom* regolamentati dal Comune di Milano, anche una serie di insediamenti abusivi,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

concentrati soprattutto sulla zona orientale. Nei confronti di tali insediamenti sono state intraprese iniziative di sgombero che vengono realizzate dalle Forze di polizia in collaborazione con la Polizia Locale.

Milano - dove risiedono poco più di 1 milione e 300 mila abitanti - e il suo *hinterland* hanno assunto in questi anni una composizione sempre più multietnica.

Gli stranieri regolarmente soggiornanti nel Capoluogo meneghino e nel resto della Provincia sono, infatti, 471.222, pari a circa il 12% della popolazione. Il dato delle persone presenti nella diverse strutture di accoglienza risulta essere pari a 5.466 unità.

Le presenze e le attività economiche degli stranieri sono distribuite in diverse aree situate in quartieri dell'area orientale e sud-orientale della città. Si tratta di insediamenti che, seppure concentrati e con caratterizzazioni immediatamente riconoscibili, non assumono dimensioni tali da costituire veri e propri "quartieri" autonomi.

Non mancano, comunque, situazioni di degrado urbano, legate sia alle condizioni in cui versano gli edifici dove sovente abitano gli immigrati, sia alla presenza di altri fattori negativi, quali le occupazioni abusive.

Nei quartieri a maggiore presenza di stranieri sono attivi associazioni e centri religiosi e di mediazione culturale.

In particolare nella zona orientale si concentra una serie di luoghi di aggregazione di fedeli musulmani, tra i quali vanno segnalati il centro di via Anacreonte e la Casa della Cultura Islamica di Via Padova, particolarmente frequentata. Nella stessa zona hanno sede anche diversi sodalizi legati all'UCOII.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Al momento, la presenza e l'attività di questi centri non ha dato luogo a specifiche problematiche sul piano dell'ordine pubblico, né sono emersi fenomeni di radicalizzazione religiosa tra i loro frequentatori.

Sempre in questa zona si concentrano alcuni comitati ed associazioni, composti da cittadini egiziani, siriani e curdi che gravitano nell'orbita dell'Associazione Islamica di Milano, con sede in via Padova.

Mirate attività investigative hanno, invece, riguardato, sin dal 1993, le attività di proselitismo svolte all'interno dell'Istituto Culturale Islamico.

L'Istituto è uno dei punti di maggiore aggregazione dei fedeli di religione musulmana, grazie anche alle attività di assistenza svolte in favore dei correligionari.

Completo il quadro, riferendo che nella città sono inoltre attivi cinque centri religiosi frequentati dalla comunità dei cittadini del Bangladesh e un altro centro cui fa riferimento la comunità turca.

5. Napoli.

Rispetto alle altre realtà metropolitane, Napoli presenta caratteristiche uniche, a cominciare dalla sua densità abitativa, la più alta in Italia (8.309 abitanti per kilometro quadrato), un dato, peraltro, comune al suo *hinterland* dove risiedono 3,1 milioni di abitanti.

Peculiare è anche la dislocazione dei quartieri che, in un'accezione moderna, possiamo considerare come le "periferie". Esse, infatti, si identificano sia in zone del centro, sia nei "distretti esterni", sviluppatisi in maniera tumultuosa, per effetto del processo di ricostruzione conseguente al sisma del 1980.

E' su queste aree che si innesta l'ulteriore elemento del radicamento storico dei gruppi camorristici che mirano ad affermare il controllo, anche di tipo militare, su aree della Città, considerate essenziali per i loro traffici illeciti.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In questo contesto, i duri colpi inferti dalle Forze di polizia ai *clan*, con la cattura di esponenti di spicco e di elementi di più basso livello criminale, hanno determinato “vuoti” di potere che sono all’origine degli scontri tra i diversi sodalizi alla ricerca dell’affermazione della propria egemonia.

Lo testimonia il dato degli omicidi verificatisi lo scorso anno che, seppure in diminuzione rispetto al 2015 (-8,3%), evidenziano un numero consistente di episodi ascrivibili a dinamiche di criminalità organizzata (26 casi su 36).

Nei quartieri dove è più forte il disadattamento giovanile, la camorra esercita una forte attrattiva anche nei confronti dei minori, favorendone l’ingresso nei propri ranghi per impiegarli nei traffici tipici della microcriminalità, nel trasporto di armi o come “vedette” per il controllo delle piazze dello spaccio.

Insieme ai fenomeni di criminalità organizzata, la situazione delle “periferie” napoletane è caratterizzata da una marcata presenza della delinquenza comune, dedita soprattutto ai reati predatori. In questo contesto, si inserisce il fenomeno delle *baby-gang*, che, in una perversa logica di emulazione dei gruppi camorristici, ricorrono a forme di accentuata violenza per commettere atti di bullismo ai danni di persone e di vandalismo ai danni di edifici pubblici, in particolare di quelli scolastici.

In questo contesto, l’azione investigativa e di controllo del territorio ha consentito nello scorso anno – come emerge dalle prime elaborazioni statistiche, non ancora definitive - di scoprire gli autori di quasi 11.000 reati e di denunciare all’Autorità Giudiziaria più di 18.000 persone, delle quali 5.720 sono state arrestate.

Nel complesso, i reati commessi a Napoli sono diminuiti, lo scorso anno, del 3,1%.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A ciò si aggiungono le iniziative di prevenzione dirette all'aggressione alla ricchezza illecita dei *clan*, grazie alle quali è stato possibile sequestrare beni per oltre 108 milioni di euro.

Si tratta di dati sicuramente positivi, ma che evidentemente non “compensano” i bassi livelli di sicurezza percepita da una comunità che vede anche i luoghi della *downtown* diventare teatro di sanguinose azioni criminali. Ne è riprova l'agguato del 4 gennaio scorso, avvenuto a ridosso della centralissima Piazza Garibaldi, in cui sono rimasti feriti tre immigrati e una bambina di dieci anni.

I quartieri che più soffrono di questa situazione sono i distretti “esterni” di Scampia, Ponticelli e Secondigliano e quelli di Forcella e dei Rioni Sanità e Traiano, inseriti nel tessuto urbano “storico”.

Su queste aree opera la rete dei diversi Commissariati di Pubblica Sicurezza che, in taluni casi, risentono di vuoti organici. Segnalo, tuttavia, che alcuni di questi Uffici, in particolare quelli competenti per l'area di Secondigliano (47 operatori) e Ponticelli (54 operatori), versano in una situazione che è sostanzialmente coincidente con i livelli delle dotazioni organiche teoriche previste.

In considerazione della carenza degli organici della Polizia di Stato – che vede 5.747 unità effettive, a fronte delle 6.873 previste - le “sofferenze” degli Uffici della Polizia di Stato di Napoli saranno una delle priorità di cui occorrerà tenere conto in occasione delle prossime immissioni di personale.

I fenomeni criminali più diffusi sono, insieme ai furti e alle rapine, il traffico degli stupefacenti, alimentato dai *clan* camorristici, non ultimi quelli che si trovano nei territori dell'area vesuviana e dei Comuni di Torre Annunziata e Castellamare di Stabia.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Le attività di spaccio sono esercitate con forme diversificate. Accanto all'utilizzazione di strutture tipiche chiaramente riconoscibili e sorvegliate, presenti in particolare nell'area di Soccavo e nel Rione Sanità, stanno prendendo piede sistemi in cui la vendita "al dettaglio" della droga avviene sulla base di ordinazioni e consegne singole, effettuate prelevando la sostanza in punti di appoggio pre-organizzati.

Si tratta di modalità poste in essere nel chiaro intento di eludere i controlli di polizia, ma che comunque non hanno impedito lo sviluppo, durante il 2016 nel solo comune di Napoli, di 604 operazioni di contrasto, con la denuncia di 924 persone, di cui 807 arrestate, e il sequestro di più di 288 Kg. di stupefacenti.

Il Capoluogo partenopeo non è immune dal fenomeno delle invasioni di edifici, non solo nei quartieri di cui ho prima fatto cenno, ma anche in quelli di San Giovanni a Teduccio, Pianura e Piscinola.

Nel tessuto cittadino, esistono anche insediamenti abusivi di nomadi. I campi più importanti sono oggi sei, dove secondo una stima comunicata dalla Questura, vivono circa 1.700 persone, più di un terzo dei quali sono minori.

Per due di tali insediamenti – quelli situati nei pressi di Via Brecece a S.Erasmo e di via Cupa del Cimitero, nel quartiere Barra – l'Autorità Giudiziaria aveva in origine disposto lo sgombero, incaricando dell'esecuzione la Polizia Locale. L'esecuzione di tali operazioni è stata, però, sospesa per consentire al Comune di Napoli di reperire soluzioni alloggiative per i dimoranti nei campi ed eseguire le necessarie attività di bonifica ambientale.

Alla presenza di questi insediamenti, si associano fenomeni non dissimili a quelli riscontrabili nella "terra dei fuochi", conseguenti allo sversamento illegale dei rifiuti.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Sovente, infatti, alcuni dei dimoranti nei campi procedono ad incendiare rifiuti, o perché incaricati da terzi di provvedere al loro smaltimento illegale, o per ricavarne materiali ferrosi o in rame da immettere nel mercato clandestino.

Per contrastare questo fenomeno, sin dal 2013, è attivo un dispositivo che vede l'impiego di unità delle Forze Armate e personale delle Forze di polizia, cui si aggiungono mirati servizi di prevenzione generale.

E' grazie a queste attività che, durante lo scorso anno, è stato possibile sviluppare 1.633 servizi di pattugliamento, che hanno permesso di deferire alla Magistratura 132 persone, di cui 6 tratte in arresto.

La comunità degli stranieri regolarmente soggiornante nell'intero territorio della Provincia di Napoli conta 96.289 persone; di questi oltre 22.000 provengono dall'Ucraina.

In favore di queste comunità operano diverse associazioni, tre delle quali ("Dedalus", "Archi" e "Somala") sono riconosciute e collaborano con l'Ufficio Immigrazione della Questura.

Il dato delle persone presenti nella diverse strutture di accoglienza risulta essere pari a 3.934 unità.

6. Le altre realtà metropolitane del Nord.

Tra le realtà metropolitane del Nord, **Genova** è forse quella che presenta uno dei più evidenti esempi di "periferia" incuneata nel centro storico. Mi riferisco all'area urbana prossima alla zona portuale storica che conserva il peculiare assetto urbanistico fatto di stretti "caruggi", dove insistono immobili in condizioni precarie.

E' in questa zona che trovano un terreno più fertile – in un quadro complessivo di sicurezza rilevata positivo, testimoniata da una regressione dei delitti pari a circa il



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

al 10% - fenomeni di criminalità diffusa come la prostituzione e lo spaccio di stupefacenti.

Aggiungo che nella provincia, l'organico della Polizia di Stato é pari a 2.352 unità effettive, a fronte delle 2.736 previste.

Sul versante dei reati in materia di stupefacenti sono state avviate mirate attività investigative volte a disarticolare i canali di rifornimento della droga.

In particolare, l'operazione "*Trait d'Union*", condotta dalla Squadra Mobile genovese, ha consentito di scoprire e disarticolare un'organizzazione composta da soggetti calabresi, legati alle '*ndrine*, e da esponenti della malavita organizzata marsigliese.

Complessivamente, l'azione di contrasto sviluppata in questo campo durante il 2016, attraverso 460 operazioni, ha consentito di sequestrare più di 561 Kg di droga, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 556 persone, di cui 342 arrestate.

Quanto alle forme di criminalità diffusa, segnalo che nel capoluogo ligure si sono registrate, nel tempo, occupazioni abusive.

Dopo una serie di sgomberi, l'ultimo dei quali è stato eseguito il 14 dicembre scorso, le invasioni di edifici sono limitate a tre spazi adibiti a sede di sodalizi del mondo antagonista.

Le occupazioni a scopo abitativo sono, invece, circa duecento, prevalentemente di immobili di proprietà degli enti di edilizia residenziale pubblica.

Anche in tale ambito, è stata avviata un'intensa attività di collaborazione inter-istituzionale che ha consentito l'avvio di un graduale programma di liberazione degli edifici in modo da diluire gli impatti sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Per quanto riguarda il fenomeno migratorio, nell'area metropolitana sono presenti 67.288 persone regolarmente soggiornanti e 24 risultano le Associazioni e le



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

organizzazioni che operano per la mediazione culturale e l'inclusione degli stessi. Il dato delle persone presenti nella diverse strutture di accoglienza risulta essere pari a 2.786 unità.

Torino annovera alcune aree particolarmente in sofferenza per l'elevato tasso di criminalità come quelle di "Porta Palazzo", "Aurora" e "San Salvario" dove è anche diffuso lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le diverse operazioni di polizia poste in essere hanno inferto duri colpi alla manovalanza del traffico di droga, con la scoperta di numerose abitazioni utilizzate come basi di fabbricazione e stoccaggio delle dosi.

Infatti, nel corso delle 469 effettuate nel 2016, sono stati sequestrati oltre 1099 Kg. di sostanza e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 742 persone, di cui 604 in stato di arresto.

Soggiungo che l'organico della Polizia di Stato nella Provincia è pari a 3.373 unità effettive, a fronte delle 3.924 previste.

Per quanto riguarda la problematica dell'occupazione di immobili, tale fenomeno è particolarmente sentito nel capoluogo torinese, caratterizzato dalla presenza di forti componenti anarchiche e antagoniste.

I Centri sociali cittadini di area marxista e anarchica, attraverso sigle appositamente costituite riconducibili ai sodalizi Askatasuna e Gabrio, hanno avviato un'intensa attività di sostegno nei confronti di cittadini di nazionalità italiana e straniera in stato di indigenza e destinatari di procedure di sfratto esecutivo per morosità. Allo stato gli stabili occupati sono 24.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Analogamente alle iniziative intraprese dai centri sociali riferibili all'area di sinistra, l'ala più intransigente del movimento anarchico ha intrapreso una campagna contro l'esecuzione degli sfratti per morosità.

In ambito cittadino, infine, sono presenti alcuni insediamenti abusivi di soggetti di etnia *rom*, intorno ai quali si verificano episodi di combustione di rifiuti.

Segnalo, infine, che, nel capoluogo piemontese e nella "cintura" di comuni circostanti, sono presenti 129.938 immigrati regolarmente soggiornanti e 56 organizzazioni, attive nel campo della mediazione culturale e dell'inclusione sociale.

Il dato delle persone presenti nella diverse strutture di accoglienza risulta essere pari a 6.164 unità.

La peculiare conformazione del territorio di **Venezia** e la presenza di grande infrastrutture di trasporto sono fattori che la malavita, comune e organizzata, cerca di sfruttare a proprio vantaggio per sviluppare traffici illeciti.

I fenomeni delinquenziali riscontrati sono, dunque, espressione non solo della delinquenza comune, ma anche di quella a carattere transnazionale.

Ciò nonostante, nel corso del 2016, l'andamento della delittuosità ha registrato un calo dei reati di oltre il 15%.

Il fenomeno dello spaccio al minuto di droga è diffuso, in particolare, nei parchi della terraferma. Nel corso delle 81 operazioni antidroga effettuate nel 2016, sono stati sequestrati oltre 503 Kg di stupefacenti e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 114 persone, di cui 71 in stato di arresto.

Nel 2016, si sono, inoltre, verificate 19 occupazioni abusive di immobili oltre a 14 episodi di invasione di terreni.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Per superare alcune situazioni di degrado, il Comune di Venezia ha avviato l'ampio progetto di riqualificazione urbana "Oculus", in esecuzione del quale la Polizia Locale ha eseguito vari sgomberi di insediamenti abusivi, per lo più situati nelle zone di Marghera.

Aggiungo che, nel territorio della Città Metropolitana di Venezia, i circa 70.000 immigrati presenti vengono assistiti da 55 organizzazioni finalizzate alla mediazione culturale e all'inclusione sociale. Il dato delle persone presenti nelle diverse strutture di accoglienza risulta essere pari a 2.471 unità.

Soggiungo, infine, che l'organico della Polizia di Stato nella Provincia è pari a 1.343 unità effettive, a fronte delle 1.548 previste.

7. Le realtà metropolitane di Firenze e Bologna.

La situazione delle due principali città del centro Italia non desta particolare allarme sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica. Sia Firenze che Bologna fanno registrare un calo tendenziale dei delitti, rispettivamente del 6 e del 10%.

Nel Capoluogo toscano, le manifestazioni criminali sono principalmente legate ai reati predatori, perpetrati, soprattutto nei quartieri più "esterni", da soggetti e gruppi criminosi "locali".

Lo spaccio degli stupefacenti - gestito in prevalenza da extracomunitari - è presente sia in zone del centro storico, particolarmente frequentate da giovani e turisti, sia in alcuni "distretti" periferici, in particolare Rifredi, Novoli e Piagge.

Su questo versante, le Forze di polizia hanno sviluppato un'intensa attività di contrasto, volta anche all'individuazione delle basi di rifornimento del mercato fiorentino. Ciò ha permesso di sequestrare, nel 2016, più di 551 Kg. di stupefacenti e di denunciare 305 persone, di cui 195 arrestate.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A differenza di altri contesti metropolitani, il fenomeno delle occupazioni abusive a Firenze non assume dimensioni particolarmente significative.

Le invasioni di unità alloggiative, in particolare di appartamenti sfitti o comunque non abitati, conosce una casistica limitata, ascrivibile, per lo più, a cittadini extracomunitari.

Sono, invece, una decina le occupazioni riconducibili al movimento antagonista “Lotta per la Casa” e riguardano stabili siti soprattutto nel quartiere periferico di Novoli.

A fronte dell’attivismo del predetto gruppo, è stata intensificata l’azione di contrasto con l’immediata liberazione e sequestro degli immobili da parte della locale Questura. Solo nel 2016, infatti, sono stati eseguiti 7 sgomberi immediati, mentre per le situazioni di emergenza sociale connessa alle caratteristiche degli occupanti, in accordo con il Comune e con l’Autorità Giudiziaria, è in corso di applicazione un programma che prevede la graduale risoluzione delle invasioni man mano che si rendono disponibili adeguate soluzioni abitative regolari.

Nel territorio di Firenze sono presenti 69.491 immigrati regolarmente soggiornanti e diversi centri di accoglienza gestiti da cooperative di mediazione culturale ed in stretta collaborazione con il sistema di assistenza delle Misericordie e di gruppi di ispirazione religiosa, quali la “Caritas diocesana” e la “Comunità di Sant’Egidio”. Il dato delle persone presenti nella diverse strutture di accoglienza risulta essere pari a 5.514 unità.

Segnalo, infine, che l’organico della Polizia di Stato nella Provincia è pari a 2.002 unità effettive, a fronte delle 2.106 previste.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Anche a **Bologna**, i fattori di criminalità più incidenti sui livelli di sicurezza percepita si individuano nella criminalità predatoria e nello spaccio di stupefacenti, gestito soprattutto da stranieri.

E' quest'ultimo fenomeno a destare il maggiore allarme sociale nella cittadinanza, alla luce dei decessi per overdose verificatisi durante lo scorso anno.

Non diversamente da quanto si registra a Firenze, le aree urbane più interessate dal fenomeno si trovano sia nel "centro" - soprattutto nelle adiacenze dell'Università, e della Stazione di Bologna Centrale - sia nei quartieri popolari, quali San Donato e Bolognina.

La mirata attività di contrasto, sviluppata lo scorso anno, con il supporto del locale Reparto Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, ha consentito di sequestrare più di 156 Kg. di stupefacenti e di denunciare 584 persone, di cui 481 arrestate.

Quanto alle altre forme di illegalità diffusa, un'attenzione deve essere dedicata al fenomeno degli insediamenti abusivi che si concentrano in prossimità del fiume Reno, all'interno di aree demaniali, o in corrispondenza di aree industriali dismesse.

In tali insediamenti, dimorano prevalentemente cittadini dell'Est europeo, dediti all'accattonaggio e ai reati predatori. Tale fenomeno è, tuttavia, in forte calo, grazie ai frequenti servizi di bonifica e di abbattimento di costruzioni precarie effettuati dai Commissariati di zona in collaborazione con la Polizia Locale.

Il fenomeno delle invasioni di immobili di edilizia residenziale pubblica conosce una casistica limitata, grazie ad una mirata strategia di contrasto che ha consentito alla Polizia Municipale, con l'ausilio delle Forze di polizia, di recuperare 43 appartamenti nel solo 2016. Allo stato attuale sono circa trenta le situazioni ancora da ripristinare.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Potenzialmente più di rilievo è il tema dell'occupazione di edifici, riconducibili ai diversi centri sociali attivi del panorama bolognese, capaci di generare situazioni, durature nel tempo, di elevata precarietà e pericolosità per la stessa sicurezza degli occupanti.

Su questo versante, sono state avviate coordinate iniziative che hanno permesso di "azzerare" il fenomeno. Negli ultimi due anni sono stati, infatti, eseguiti 19 sgomberi di edifici di rilevanti dimensioni, con la conseguenza che oggi sono soltanto due le occupazioni di edifici, peraltro a fini non abitativi, riconducibili a questi movimenti.

A Bologna e nella Provincia sono presenti 91.196 immigrati regolarmente soggiornanti mentre risultano ospitati, in diverse strutture, 1.948 richiedenti asilo. Il dato delle persone presenti nella diverse strutture di accoglienza risulta essere pari a 2.420 unità.

Sono una decina le associazioni che offrono supporto ai migranti, anche per l'espletamento delle procedure amministrative relative alla richiesta d'asilo.

In questo contesto, infine, segnalo che l'organico della Polizia di Stato nella Provincia è pari a 2.350 unità effettive, a fronte delle 2.320 previste.

8. *Le realtà di Bari e Reggio Calabria.*

La città metropolitana di **Bari** è caratterizzata da una compresenza di organizzazioni criminali e di forme di delinquenza comune.

La malavita organizzata è costituita soprattutto da *famiglie* mafiose connotate da una struttura verticistica e a base rionale, con consolidati interessi illeciti, nei quali vengono coinvolti anche minori con compiti di manovalanza.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Questi *clan* non hanno un punto di aggregazione stabile e danno vita ad alleanze temporanee e a frequenti contrasti per l'egemonia, in particolare sul traffico degli stupefacenti. Nondimeno, la versatilità nello stringere rapporti con altre consorterie malavitose, anche straniere, assicura ai sodalizi baresi un ampio bacino di relazioni anche a livello transnazionale che vengono sfruttate per ampliare gli interessi nel campo dei traffici illegali.

In questo senso, l'analisi dei dati emersi dalle numerose iniziative investigative dimostra come i *clan*, in particolare quelli più "strutturati", tentino di penetrare anche nei Comuni limitrofi, per amplificare le occasioni di profitto illecito in settori meno "frequentati" e per condizionare la gestione della cosa pubblica.

La criminalità comune sovente si intreccia e palesa forti contiguità con le locali organizzazioni mafiose. Similmente a queste ultime, essa si presenta particolarmente violenta e capace di coinvolgere ampie fasce della popolazione giovanile. Le manifestazioni delittuose più frequenti sono i furti, le estorsioni e le rapine, in particolare ai danni di portavalori e di TIR, i cui conducenti restano talvolta anche vittima di sequestri di persona.

In tale contesto, a partire dal 2014 sono stati sviluppati diversi progetti di contrasto della criminalità diffusa, cui ha contribuito il locale Reparto Prevenzione Anticrimine della Polizia di Stato, con positivi risultati sia nel campo della lotta ai reati contro il patrimonio che in quello della lotta allo spaccio di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione.

L'insieme delle misure ha finora consentito di ottenere risultati positivi, attestati dalla sensibile diminuzione dei delitti (-14%).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In particolare, sono state effettuate 233 operazioni antidroga, grazie alle quali sono stati sequestrati 2.616 Kg di stupefacenti e denunciate 395 persone, di cui 348 in stato di arresto.

Segnalo, in questo contesto, che l'organico della Polizia di Stato nella Provincia è pari a 1.117 unità effettive, a fronte delle 1.298 previste.

Con riguardo alle altre forme di illegalità diffusa, viene segnalata la presenza di alcuni accampamenti di soggetti di etnia *rom* nelle zone periferiche del Capoluogo, che, per le loro modeste dimensioni, non sembrano avere una particolare incidenza sull'ordine e la sicurezza pubblica.

Nel territorio di Bari, ove risultano 40.557 stranieri regolarmente soggiornanti, è ubicato il Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo (C.A.R.A.) di Bari Palese, che ospita attualmente oltre 1.600 immigrati, in attesa di definizione della loro posizione di soggiorno in merito alla richiesta di protezione internazionale.

Il dato delle persone presenti nella diverse strutture di accoglienza risulta essere complessivamente pari a 3.335 unità.

Sono, peraltro, numerose le associazioni ed organizzazioni che operano per l'inclusione degli stranieri nel territorio barese. Tra queste quelle più significative risultano essere: Babilon, Help, C.G.I.L., A.R.C.I., Giraffa, Caritas, Encalmpal.

Molte delle comunità straniere presenti nella città di Bari e nel territorio della Città metropolitana sono organizzate in Associazioni culturali con annessi luoghi di preghiera. In particolare, a Bari sono attivi 2 luoghi del culto islamico, il più significativo dei quali è il Centro Culturale Islamico "Rahma" dove sono state istituite anche le sedi nazionali della "Comunità Islamica d'Italia - CIDI" e dell'Associazione Onlus "Consiglio Supremo dell'Islam". Il centro, di ispirazione sunnita, è frequentato da alcune centinaia di musulmani originari sia di Paesi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

nordafricani che del Medioriente, che si riuniscono prevalentemente per la tradizionale preghiera del venerdì. L'altro Centro culturale islamico del capoluogo è "Al Umma" frequentato da un esiguo gruppo di cittadini del Bangladesh residenti nella zona.

La disamina della situazione delle periferie di **Reggio Calabria** non può prescindere da alcune considerazioni sul forte condizionamento esercitato dalla *'ndrangheta*. Tra le mafie "storiche", essa è sicuramente quella più pericolosa per le sue caratteristiche "claniche" e fortemente "verticistiche" che rendono più difficile la penetrazione investigativa.

Sebbene articolata su base territoriale, la *'ndrangheta* tende ad agire con processi decisionali unitari, strategicamente finalizzati ad assicurare compattezza ed efficacia d'azione anche in contesti diversi da quelli di origine dove non può essere realizzato il controllo militare del territorio.

Non mi dilungo sui variegati interessi criminali perseguiti da questa consorteria che "spaziano" dai settori più "tradizionali" del narcotraffico, del riciclaggio dei capitali "sporchi" e dell'ingerenza nella cosa pubblica, a campi più nuovi quali la gestione dei giochi leciti e delle scommesse e le attività economiche nel campo delle energie alternative.

Mi limito a sottolineare come queste attività illecite, seppure estremamente lucrose, non abbiano comunque indotto la *'ndrangheta* ad abbandonare la sua dimensione più locale, ancorata al "controllo" del territorio di origine, attraverso l'estorsione e l'usura praticate ai danni del tessuto imprenditoriale e commerciale.

Proprio questa forte pressione del crimine organizzato fa sì che, a Reggio Calabria, la malavita comune sia una componente residuale, confinata in quei settori



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

illeciti non di interesse delle cosche, quali i reati predatori o tipici della delinquenza “rurale”, i furti di rame, nonché lo spaccio al minuto degli stupefacenti.

Aggiungo che il litorale jonico è meta di flussi di migranti irregolari, trasportati solitamente da natanti condotti da soggetti reclutati tra le marinerie del Mar Nero, o su navi che vengono abbandonate in prossimità della costa.

Proprio in considerazione di questa particolare situazione, il dispositivo della Polizia di Stato - il cui organico nella Provincia è pari a 2.017 unità effettive, a fronte delle 2.137 previste - è stato significativamente potenziato, con il distacco presso i Commissariati di Siderno e Gioia Tauro di due articolazioni della Squadra Mobile di Reggio Calabria, ognuna composta da venti operatori. A questo si aggiunge il costante supporto assicurato dal Reparto Prevenzione Crimine di Siderno e il concorso prestatato dal Corpo delle Capitanerie di Porto e dalle Polizie Locali, nell'ambito delle operazioni di controllo del territorio condotte in esecuzione di un dedicato piano d'azione “anti - *ndrangheta*”.

Il complesso di questi interventi sta all'origine della marcata riduzione dei delitti commessi nel Reggino durante il 2016 (-12%) e della rilevante attività di contrasto, nell'ambito della quale si inquadrano le operazioni che hanno portato alla cattura di 6 pericolosi latitanti. Inoltre, nel corso del 2016, sono state eseguite 81 operazioni antidroga, che hanno consentito di denunciare all'Autorità giudiziaria 117 persone, di cui 101 in stato di arresto. Proprio in queste ore, peraltro, la Squadra Mobile ha portato a termine una vasta operazione antidroga che ha consentito di arrestare, a Reggio Calabria e in altre città, 19 affiliati a diverse cosche della Locride che gestivano un rilevantissimo traffico internazionale dei narcotici con pericolose ramificazioni in altri Paesi.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Anche nelle “periferie” di Reggio Calabria sono presenti fenomeni di disagio riscontrate in altre realtà metropolitane.

Le zone più toccate sono i quartieri Ciccarello e Arghillà che fanno, peraltro, registrare significativi insediamenti residenziali di soggetti di etnia *rom*.

In particolare, nel rione Arghillà sono 110 gli alloggi popolari occupati abusivamente da famiglie *rom*. Fenomeni di invasione illecita di edifici o complessi abbandonati da parte di soggetti extracomunitari si riscontrano nelle aree urbane del “*Rione G*” e nel quartiere “*Gebbione*”.

Per quanto riguarda il fenomeno migratorio, segnalo che il 2016 ha fatto registrare numerosi sbarchi avvenuti in particolare presso il porto di Reggio Calabria, oltretutto in diverse altre località della Provincia.

L’attività info-investigativa ha consentito di trarre in arresto 36 “scafisti”, ai quali è stato contestato il reato di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

Gli stranieri regolarmente soggiornanti nel territorio della provincia sono 18.539, mentre nelle diverse strutture di accoglienza risultano presenti 1.518 persone.

Completo l’esposizione su Reggio Calabria, segnalando che nella città sono attivi due Centri culturali frequentati da cittadini di fede musulmana, costantemente monitorati al fine di individuare eventuali soggetti contigui ad ambienti radicalizzati, nonché una Sezione dell’Associazione Giovani Musulmani d’Italia, che opera nel campo della mediazione culturale e dell’inclusione sociale.

9. Le realtà metropolitane delle Isole.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Passo alle tre realtà metropolitane della Sicilia, cominciando da **Palermo**, dove - sia pure con alcune differenze - gli equilibri tra malavita organizzata e delinquenza comune presentano affinità con le dinamiche riscontrate a Reggio Calabria.

Le importanti inchieste giudiziarie degli ultimi anni e la cattura dei *boss* "storici" latitanti hanno sicuramente minato la vitalità delle famiglie di "cosa nostra" che oggi appare priva di un vertice regionale e di "uomini d'onore" di spicco.

Le cosche mafiose non hanno, però, abbandonato il progetto di recuperare l'antica consistenza, attraverso strategie che fanno perno su una maggiore integrazione tra "famiglie" e "mandamenti" differenti, allo scopo di conseguire un più incisivo controllo, anche economico, del territorio metropolitano.

Si spiegano in questo modo, oltretutto con le esigenze di mantenimento degli affiliati, gli sforzi per riguadagnare un ruolo di maggior rilievo nel narcotraffico, anche attraverso alleanze con *'ndrangheta* e camorra. Non sono estranee a queste dinamiche i tentativi di infiltrazione nella gestione della cosa pubblica e il ricorso alla pratica delle estorsioni che trova, però, una crescente resistenza nella società civile palermitana.

A ciò si aggiungono gli interessi che le famiglie mafiose radicate nel Capoluogo cercano di sviluppare attraverso traffici illeciti in settori meno "tipici" quali: le energie rinnovabili, il gioco lecito e le scommesse, il ciclo dei rifiuti e il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri.

Le cosche mafiose non mancano, peraltro, di stringere alleanze "opportunistiche" per lo sviluppo di traffici illeciti con la criminalità straniera che è particolarmente attiva nello sfruttamento della prostituzione e nei reati contro il patrimonio.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Proprio su questo versante, nel novembre dello scorso anno la Squadra Mobile palermitana ha conseguito un'importante successo, con l'operazione "Black Axe", che ha permesso di sgominare una pericolosa organizzazione, con base in Nigeria, dedita al traffico di esseri umani e ad altri gravi delitti.

In questo contesto, anche a Palermo la delinquenza comune si concentra su attività illecite "di risulta", quali i furti di autoveicoli e in danno di abitazioni e le rapine ai danni di esercizi commerciali, uffici postali e istituti di credito, perpetrate da tossicodipendenti e da bande di giovani malviventi.

Questi fenomeni si riscontrano in tutta la città senza distinzione di quartieri, dato anche il peculiare assetto del tessuto urbano in cui quartieri a forte incidenza criminale si trovano a ridosso di zone del centro o residenziali.

Del resto, anche la realtà urbana di Palermo presenta esempi di "periferie" inserite nel cuore della *downtown*. Si tratta di quartieri come Ballarò, Kalsa e Vucciria, che si sviluppano intorno ad una viabilità angusta e dove esistono situazioni di degrado immobiliare. Un complesso di fattori che rende più difficoltoso l'immediato intervento delle Forze di polizia.

Non diversamente dalle altre realtà metropolitane, uno dei fenomeni di criminalità diffusa maggiormente incidente è lo spaccio al minuto degli stupefacenti. Il fenomeno è particolarmente presente in alcune specifiche "piazze", ubicate anche in quartieri del centro storico, sulle quali le cosche mafiose esercitano un rigido controllo, affidando alla delinquenza comune e straniera compiti di "manovalanza".

Su questo versante le Forze di polizia hanno sviluppato un'intensa attività di contrasto culminata, nello scorso anno, nell'esecuzione di 266 operazioni antidroga che hanno permesso di sequestrare 1.386 Kg di droga e di denunciare 348 persone, di cui 296 in stato di arresto.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Questi risultati sono il frutto di una capillare azione di controllo del territorio che si giova anche della collaudata collaborazione con l'Autorità giudiziaria e che vede la partecipazione di tutte le Forze di polizia, secondo un articolato e coordinato piano d'azione.

Nell'ambito di tale piano, vengono attuati settimanalmente, sia nel Capoluogo che negli altri centri della Provincia, servizi straordinari di controllo del territorio, secondo un modello di raccordo info-operativo che coinvolge la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, anche con l'impiego di Reparti delle diverse Specialità e con la collaborazione della Polizia Locale.

A ciò si aggiungono gli ulteriori servizi coordinati che vengono sviluppati nell'ambito di un ulteriore piano d'azione di livello regionale - il "Modello Trinacria" - teso ad intensificare su tutto il territorio regionale l'attività di prevenzione lungo arterie stradali e ad incrementare i controlli su soggetti sottoposti a misure di prevenzione.

Nel complesso, l'organico della Polizia di Stato è pari a 3.308 unità effettive, a fronte delle 3.950 previste.

Sono le attività sopra descritte, unitamente ad un'incessante azione investigativa, che stanno alla base del significativo decremento del numero dei delitti registratisi, durante lo scorso anno, nel Palermitano (-12 %).

Il Capoluogo siciliano è comunque segnato da un forte fenomeno di occupazione abusiva, le cui origini risalgono agli anni '60-'70, quando la città fu interessata da forti flussi di migrazione dalle campagne.

L'area più esposta è lo Z.E.N. (Zona Espansione Nord), complesso di edilizia residenziale pubblica che già all'epoca fu oggetto di occupazioni, commesse in prevalenza da nuclei familiari provenienti dai comuni limitrofi.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Una successiva ondata, verificatasi negli anni '80-'90, ha riguardato il polo dello Z.E.N. 1. Le sanatorie accordate, previo pagamento degli oneri di urbanizzazione, hanno tuttavia consentito di superare le condizioni di illegalità venutesi a determinare.

Sempre agli anni '80-'90 risalgono le invasioni di edifici siti nel quartiere San Filippo Neri, più noto come "ZEN 2", che è composto da 17 plessi abitativi, per un totale di 3.000 appartamenti. La situazione più critica riguarda uno di tali plessi, che manca dei requisiti di abitabilità, in quanto la sua occupazione è avvenuta quando ancora non erano state completate le necessarie opere edilizie.

Le invasioni di edifici determinati dalla crisi degli alloggi si riscontrano anche in altri quartieri di Palermo e riguardano non solo edifici residenziali pubblici, ma anche immobili di proprietà pubblica e privata.

La liberazione delle unità abitative occupate è resa più complessa dalle difficoltà incontrate dal Comune di Palermo nel mettere in campo strumenti alloggiativi di sostegno alternativo in favore di quei nuclei familiari con persone minori o affette da gravi problemi di salute o diversamente abili.

Nell'area metropolitana di Palermo, che lo scorso anno è stata interessata anche dalla presenza di numerosi migranti, giunti a seguito di operazioni di soccorso in mare, sono presenti 21.749 stranieri regolarmente soggiornanti.

Allo stato attuale, nelle diverse strutture di accoglienza, risultano presenti 971 persone.

I minori stranieri non accompagnati sono stati affidati e collocati presso diverse comunità messe a disposizione dal Comune di Palermo, principalmente ubicate nel Capoluogo e in altri centri della provincia.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Aggiungo che nel Capoluogo sono attive 4 associazioni operanti nel campo della mediazione culturale che interloquiscono costantemente con i rappresentanti o i portavoce dei Centri Culturali delle varie etnie presenti sul territorio.

A **Catania**, la mafia etnea ha acquisito una posizione predominante sugli altri sodalizi criminali. I suoi settori di interesse comprendono, oltre al traffico di droga, le estorsioni, l'usura, e i reati contro il patrimonio, *in primis*, le rapine. A ciò si aggiungono tentativi di infiltrazione in diversi settori economici ed imprenditoriali, tra cui lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le onoranze funebri, le scommesse sportive ed il gioco lecito, nonché l'acquisizione di esercizi commerciali utilizzati come canale per il reimpiego dei "capitali sporchi".

Il *clan* dominante è quello dei "Santapaola-Ercolano", i cui interessi si estendono anche alle infiltrazioni negli ambienti politico-amministrativi e che spesso entra in conflitto con gli altri *clan* presenti nel capoluogo.

In questo contesto di forte predominio mafioso, la delinquenza comune è dedita soprattutto ai reati contro il patrimonio, allo spaccio di stupefacenti al minuto e, in misura più limitata, allo sfruttamento della prostituzione da strada. Si ascrivono a questa forma di malavita anche i frequenti episodi di danneggiamento e di incendio doloso.

La mafia etnea – e in particolare le famiglie "Santapaola – Ercolano" e "Cappello-Bonaccorsi" - conservano il controllo diretto delle "piazze" di spaccio che sono situate principalmente nei quartieri popolari ad alta densità criminale, come "San Giovanni Galermo", "San Berillo Nuovo", "San Cristoforo" e "Librino".

L'intensa attività di contrasto sviluppata dalle Forze di polizia ha permesso di conseguire importanti risultati. Solo nel 2016, sono state effettuate 213 operazioni



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

antidroga, con il sequestro di oltre 1.168 Kg. di sostanza e la denuncia di 400 persone, di cui 338 in stato di arresto. Anche l'andamento generale della delittuosità risulta positivo, registrandosi una diminuzione generale dei delitti di oltre il 15%.

Aggiungo che nella provincia l'organico della Polizia di Stato é pari a 1.979 unità effettive, a fronte delle 2.028 previste.

Passando ai fenomeni di illegalità diffusa, segnalo come nel territorio di Catania gli insediamenti abusivi rappresentino un fenomeno abbastanza limitato.

Il caso più significativo si registra in Corso dei Martiri della Libertà, dove è presente un insediamento di un centinaio di soggetti di nazionalità bulgara e rumena.

Di più ampia portata è, invece, il fenomeno delle invasioni di immobili di edilizia residenziale pubblica che riguarda un centinaio di unità immobiliari in diversi quartieri della Provincia.

Inoltre, da circa un anno è in atto l'occupazione da parte di alcune famiglie di uno stabile disabitato, promossa e sostenuta da esponenti del comitato "casaxtutti", riconducibile al centro sociale anarco-antagonista "Liotru".

Nell'area metropolitana sono presenti 23.717 immigrati regolarmente soggiornanti. Nelle diverse strutture di accoglienza, risultano presenti 4.614 persone.

Ricordo, infine, che nel territorio di Mineo (CT) è ubicato il Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (C.A.R.A.) all'interno del quale operano varie organizzazioni, quali l'UNHCR; l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni); SAVE THE CHILDREN; la COMUNITA' SANT'EGIDIO e MEDU (Medici per i Diritti Umani).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Messina ha visto nel tempo svilupparsi una criminalità mafiosa autonoma che oggi orienta i suoi interessi sia sui traffici illeciti “tradizionali”, *in primis* quello degli stupefacenti, l’usura e le estorsioni, sia verso l’infiltrazione negli appalti pubblici, nonché verso l’acquisizione di attività imprenditoriali in cui riciclare i “capitali sporchi”.

La delinquenza comune del Capoluogo è dedita soprattutto ai reati contro il patrimonio, in specie rapine anche di piccolo cabotaggio ai danni di esercizi commerciali, istituti di credito, uffici postali ed abitazioni, nonché ai furti, soprattutto di autoveicoli. Gli autori materiali di questi delitti sono, in genere, tossicodipendenti non affiliati a gruppi malavitosi, ma anche vere e proprie bande di giovani, anche minorenni, che commettono questi reati accompagnandoli anche a danneggiamenti ed incendi, riconducibili ad atti di vandalismo e di intimidazione gratuita.

Il traffico di stupefacenti nel capoluogo è, invece, appannaggio delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, insediate nel Rione “Mangialupi”, a sud della città, nonché nei quartieri di Giostra, Valle degli Angeli, Fondo Fucile, Villaggio Aldisio, CEP.

Numerose operazioni condotte dalla locale Squadra Mobile hanno consentito di arginare il fenomeno, grazie ad una serie di operazioni che hanno disarticolato i sodalizi attivi in questo settore, portando all’arresto sia dei loro vertici che di elementi della manovalanza.

Questa attività è proseguita nel 2016, durante il quale sono state effettuate 49 operazioni antidroga che hanno portato al sequestro di oltre 197 Kg. di sostanze stupefacenti e alla denuncia di 85 persone, di cui 61 in stato di arresto.

Nel complesso, l’attività condotta dalle Forze di polizia ha portato a una diminuzione generale dei delitti di circa il 14% .



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Segnalo che, nella provincia, l'organico della Polizia di Stato é pari a 921 unità effettive, a fronte delle 1.129 previste.

Per quanto concerne le altre forme di criminalità diffusa, di recente ed in particolare nelle zone limitrofe del Capoluogo, si sono evidenziati episodi di incendio di rifiuti contenuti all'interno di cassonetti.

Nel territorio di Messina non risultano significativi insediamenti abusivi, mentre si sono registrate alcune occupazioni di case popolari da parte di nuclei familiari che vivono nelle zone più disagiate del capoluogo.

Sono presenti nel capoluogo due Centri di accoglienza temporanei, della capienza complessiva di oltre 300 persone, 100 delle quali minori, oltre all'associazione di promozione sociale e di documentazione interculturale Circolo Arci "Thomas Sankara", che fornisce uno sportello di orientamento ai servizi territoriali e tutela legale a favore di soggetti extracomunitari provenienti prevalentemente da paesi arabi ed africani.

Nella provincia messinese sono presenti 18.420 immigrati regolarmente soggiornanti. Nelle diverse strutture di accoglienza, risultano presenti 404 persone.

Concludo con **Cagliari**, il cui panorama criminale è caratterizzato dalla presenza di sodalizi delinquenti locali che mirano ad ingerirsi stabilmente nel tessuto cittadino, nell'intento anche di reimpiegare la ricchezza illecita accumulata attraverso le rapine, lo sfruttamento della prostituzione, nonché il traffico di stupefacenti.

I gruppi criminali vantano in quest'ultimo settore collegamenti con organizzazioni transnazionali e si avvantaggiano del porto e dell'aeroporto, utilizzati come canali per l'importazione dei narcotici.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nell'area metropolitana di Cagliari si riscontrano, inoltre, attentati dinamitardi ed incendiari di matrice intimidatoria commessi non solo nei confronti di pubblici amministratori e di rappresentanti delle istituzioni, ma anche di imprenditori e titolari di esercizi commerciali e, perfino, di privati cittadini.

L'atteggiamento non sempre collaborativo delle vittime rappresenta un fattore che rende più difficile investigare su questi episodi e stabilirne l'origine e la natura.

Anche Cagliari è caratterizzata da fenomeni di illegalità diffusa, quali la prostituzione in strada e nei locali pubblici e soprattutto lo spaccio al dettaglio degli stupefacenti. Quest'ultimo si concentra, in particolare, nei quartieri di Sant'Elia e di Is Mirrionis, dove i gruppi criminali attuano vere e proprie forme di controllo dei luoghi di "vendita al minuto".

L'azione antidroga, sviluppata attraverso 120 operazioni, ha consentito di ottenere rilevanti risultati culminati – durante il 2016 – nel sequestro di 846 Kg. di sostanze stupefacenti o psicotrope, di deferire all'Autorità Giudiziaria 226 persone, di cui 155 in stato di arresto. Tali risultati vanno letti all'interno di un quadro di più ampia positività della lotta al crimine, che può essere efficacemente riassunto dalla corposa diminuzione del numero di delitti registratasi nel Capoluogo sardo e nella sua Provincia durante il 2016 (-16%).

Aggiungo che nella provincia l'organico della Polizia di Stato é pari a 904 unità effettive, a fronte delle 1245 previste.

Il tessuto cagliaritano, del resto, non evidenzia particolari fenomeni di degrado, quali gli insediamenti abusivi e le invasioni di edifici, che si verificano in maniera solo sporadica.

L'area metropolitana di Cagliari è comunque interessata dagli arrivi di stranieri soccorsi in acque internazionali che vengono avviati verso i Centri di prima



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

accoglienza della Regione. Proprio la sistemazione nell'Isola è il motivo di manifestazioni di protesta dei migranti che auspicano il trasferimento nel continente.

Nella provincia cagliaritana sono presenti 13.089 immigrati regolarmente soggiornanti. Nelle diverse strutture di accoglienza, risultano presenti 2.347 persone.

Sono presenti sul territorio associazioni di mediazione culturale che sovente costituiscono il braccio operativo delle varie forme di accoglienza dei migranti, ma che in taluni casi, come per la comunità senegalese, costituiscono importanti momenti di coesione tra i connazionali e di dialogo con la cittadinanza e le Istituzioni.

Nel corso del 2015 la Sardegna è stata l'epicentro di una vasta operazione antiterrorismo, che ha svelato anche attività di favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di cittadini extracomunitari irregolari funzionali alla "causa" del terrorismo islamico.

Dopo la conclusione dell'indagine, la situazione è oggetto di un costante monitoraggio da parte degli Organi investigativi che attualmente non ha evidenziato ulteriori tentativi di infiltrazione di terroristi nell'Isola.

10. Conclusioni

Avviandomi a concludere questo intervento, mi sembra importante sottolineare il dato della regressione del numero dei delitti in tutte le 14 realtà metropolitane del Paese che si sposa ad una serie di ulteriori, positivi risultati conseguiti nell'azione investigativa sviluppata dalle Forze di polizia in collaborazione con la Magistratura.

Purtroppo, questo incremento della sicurezza rilevata non è accompagnato dal parallelo innalzamento del livello della sicurezza percepita che, anzi, nelle "periferie" conosce punte di "sofferenza" non trascurabili e, invero, non trascurate.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Difatti, come ho anticipato in esordio, il recupero di maggiori margini di fiducia nella possibilità di fruire liberamente degli spazi metropolitani è un tema sul quale l'Amministrazione della pubblica sicurezza ha avviato una serie di iniziative sin dal 2015.

La direttiva varata dal Ministro dell'Interno il 30 aprile di quell'anno ha dato inizio ad un ripensamento dei consolidati modelli d'azione, nell'intento di rendere più efficace e penetrante la prevenzione e il contrasto ai fenomeni di criminalità in particolare di quella diffusa.

La "filosofia" che anima questa direttiva è il passaggio dal tradizionale modello del "controllo del territorio" a quello più avanzato di un "territorio sotto controllo".

Su questa falsariga, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha istituito un apposito Comitato di analisi, destinato a svolgere il ruolo di cabina di regia e di "volano" dei progetti che le Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, insieme alle Forze di polizia, sono chiamate a promuovere per innalzare e rendere più capillare la prevenzione ai fenomeni di illegalità.

Il *range* delle misure individuate spazia dal ricorso alle più moderne tecnologie di sorveglianza degli spazi urbani - in relazione ai quali viene anche auspicato l'avvio di soluzioni sinergiche con i diversi "attori" istituzionali - ad un'azione più energica per il contrasto dello "spaccio da strada" degli stupefacenti, dei reati predatori, dei fenomeni di abusivismo anche commerciale.

In questo contesto, una particolare attenzione è dedicata anche alla messa a punto di procedure operative per un più efficace allontanamento degli stranieri irregolari, un tema, quest'ultimo, che è stato ripreso anche nella mia recente direttiva del 30 dicembre scorso.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

E' all'interno di questa cornice che possono essere testate e realizzate nuove forme volte ad affrontare i fenomeni di degrado che si riscontrano nelle "periferie" vecchie e nuove delle nostre Città.

Faccio ancora una volta ricorso alla mia esperienza di Prefetto di Roma per ricordare i positivi risultati che sono stati raggiunti grazie all'attivazione presso i Municipi della Capitale di Tavoli di Osservazione, composti da rappresentanti della Prefettura e degli Uffici e Comandi delle Forze di polizia e della Polizia Locale.

Questa esperienza – che in realtà riprende un modello già realizzato a Firenze nel 1995 – ha portato nel "cuore del problema" il baricentro decisionale degli interventi realizzabili con le risorse presenti nei singoli "distretti".

Proprio questa caratteristica ha consentito di individuare gli obiettivi da realizzare attraverso il confronto e l'ascolto di esponenti della società civile e dei comitati civici.

Un metodo questo che ha contribuito non solo a razionalizzare l'impiego delle forze disponibili, ma anche a "rilegittimare" dal basso l'azione volta a innalzare il livello della sicurezza urbana, rendendo tangibili i risultati ottenuti e spiegando i motivi per i quali problemi complessi richiedono inevitabilmente tempi e forme di soluzione più lunghi ed articolati.

Il livello di sicurezza percepita non è, peraltro, scisso dal tema della visibilità della presenza delle Forze di polizia.

Diventa, quindi, essenziale attualizzare la dislocazione della rete dei presidi per garantirne una distribuzione omogenea anche nelle periferie più "esterne" sorte per effetto dello *sprawl* urbano. E anche su questo versante ci si è già mossi.

Come ho già riferito nel corso di precedenti audizioni riguardanti il decreto legislativo n. 177 del 2016 sull'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

iniziative per la razionalizzazione dei presidi sono state già promosse da un gruppo interforze insediato presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza che ha lavorato congiuntamente alla Commissione per la revisione della spesa, insediata a Palazzo Chigi.

E' in questo contesto che, nel 2016, è stato concepito un primo intervento che, grazie all'accorpamento e alla ridislocazione di alcuni Commissariati di Pubblica Sicurezza e Stazioni dei Carabinieri, porterà al rafforzamento della presenza delle Forze di polizia in alcune zone della "periferia" romana. Un primo passo verso un intervento che potrà essere realizzato in termini più organici ed ampi con il varo delle direttive in tema di razionalizzazione dei presidi previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 177 che ho appena menzionato.

In questo contesto, non escludo neanche l'utilità di un arricchimento del quadro normativo, con interventi espressamente "tagliati" sui problemi della sicurezza urbana.

Esiste già un ventaglio di ipotesi allo studio dei miei Uffici che comprende non solo interventi volti a realizzare più efficaci sinergie di sicurezza integrata e a valorizzare anche il ricorso alle ordinanze dei Sindaci, in un quadro coerente con le indicazioni della Corte Costituzionale. Accanto a questo, possono conferire un'ulteriore "spinta" all'azione di prevenzione anche misure volte a rendere più stringente il contrasto dello "spaccio" e a ridimensionare il fenomeno della "prostituzione da strada".

Come pure possono risultare utili norme dirette a rendere più efficace il "deterrente" penale dei reati commessi ai danni non solo del patrimonio monumentale, ma anche dell'integrità del patrimonio edilizio pubblico e privato che



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

proprio nelle periferie è “vittima” di deturpamenti e danneggiamenti, capaci di incidere negativamente sulla sicurezza percepita.

Ma in definitiva, il versante “securitario” resta solo uno dei fronti su cui occorre agire per innalzare il livello di sicurezza delle nostre periferie.

A fronte di una finestra infranta, le Forze di polizia sono chiamate a approfondire ogni possibile sforzo per assicurare alla giustizia i responsabili. Ma se quella finestra non sarà riparata da chi ne ha il dovere, nulla garantirà che altre non subiscano la stessa sorte.

Ed è su questo versante che, come Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, mi sento di auspicare la massima collaborazione di quanti hanno la competenza e la responsabilità del governo dei nostri territori urbani.

Grazie!